

Beltrami: essenziale l'equilibrio tra monopolio e libero mercato

di Ottorino Beltrami

Solitamente si ritiene che, per affrontare correttamente il problema dello sviluppo delle telecomunicazioni, uno dei nodi cruciali da sciogliere sia quello della deregolamentazione. Premetto anzitutto di ritenere che il monopolio ed il libero mercato debbano ambedue coesistere nell'ambito delle telecomunicazioni. In particolare alcune attività di base è opportuno siano esercitate dal gestore pubblico, mentre altre, relative a prodotti, sistemi e servizi, dovranno progressivamente essere liberalizzate. È necessario in ogni caso definire in modo chiaro la linea di demarcazione tra monopolio e libero mercato.

Sotto il profilo tecnologico, se da un lato appare inevitabile una liberalizzazione di tutti quei segmenti in cui fattori tecnologici e di efficienza postulano una pluralità di operatori, dall'altro si rende necessario stabilire e garantire una serie di parametri caratteristici quali: la compatibilità degli standards, la possibilità di accesso alle reti, la ridefinizione e la trasparenza delle tariffe, l'affidabilità dei prodotti. Di qui l'opportunità di una definizione dei parametri

che descrivono il settore della telecomunicazioni.

Osservando più da vicino i principali problemi del settore, un primo nodo che credo di debba sciogliere è quello della presenza di più gestori nel campo riservato alla competenza pubblica.

Io credo che il riordino dovrebbe portare a un assetto unitario, con la separazione delle funzioni di pianificazione e controllo da quelle di gestione.

Si dovrebbe anche considerare la possibilità di una maggiore apertura del polo pubblico ai criteri di mercato, prevedere la possibilità di creare spazi per iniziative private e, in ogni caso, sviluppare la collaborazione con i privati su aree di reciproco interesse ed utilità.

Parallelamente appare necessario semplificare la struttura tariffaria telefonica, ridimensionare le facilitazioni previste e creare un rapporto più equilibrato tra utenza civile ed utenza affari. Un punto importante mi sembra quello inerente le reti ad uso privato. In quest'ultimo campo la normativa esistente è del tutto superata dalle nuove problematiche derivanti dall'evoluzione della tecnologia.

Una via che ritengo percorribile

le potrebbe essere quella degli accordi tra i gestori pubblici e le imprese private che hanno sviluppato, per necessità interne, un elevato know how in materia soprattutto di servizi a valore aggiunto. Qualsiasi soluzione verrà adottata, dovrà essere in ogni caso salvaguardata la costruzione di sistemi aperti, cioè la possibilità di accesso generalizzato alla rete da parte di coloro che vogliono produrre servizi.

Come rappresentante degli utenti e dei potenziali operatori, mi pare inoltre necessario sottolineare l'opportunità di prevedere la costruzione di reti specializzate, secondo le architetture più avanzate, sulle quali veicolare i servizi a valore aggiunto.

Nel campo delle apparecchiature e dei sistemi d'utente, occorre procedere speditamente ad una totale liberalizzazione del settore, anche per ciò che concerne la manutenzione. C'è da chiedersi se il monopolio del gestore sulla manutenzione abbia ancora senso, se si considera la vastità e diversità dei terminali esistenti. La sua abolizione permetterebbe alle nostre imprese di poter competere sui mercati stranieri alla pari con le loro concorrenti.